



# **RASSEGNA STAMPA**

08 novembre 2018

# INDICE

## ANBI VENETO.

08/11/2018 Il Gazzettino - Venezia <b>Un piano anti-alluvioni</b>	4
08/11/2018 Il Gazzettino - Venezia <b>Alluvioni, un piano per salvare Mestre</b>	5
08/11/2018 Corriere del Veneto - Venezia <b>L'idrovora e quelle 66 aree a rischio «Progetti per evitare le alluvioni»</b>	7
08/11/2018 La Nuova Venezia <b>Nuova idrovora da 8 milioni «E più poteri sulla laguna alla Città metropolitana»</b>	8
08/11/2018 Il Mattino di Padova <b>Sicurezza idraulica Altipiano e Brenta collegati da un canale</b>	9
08/11/2018 Il Mattino di Padova <b>Piste ciclabili, pronti via investiti quasi due milioni</b>	10
08/11/2018 L'Arena di Verona <b>«Vigneti a sei metri dai corsi d'acqua»</b>	11
08/11/2018 L'Arena di Verona <b>Frana la banchina, chiusa via Saccavezza</b>	12
08/11/2018 Il Gazzettino - Rovigo <b>Rotatoria Buso-Sarzano, il Comune alza le mani: «Lavori solo tra un anno»</b>	13
08/11/2018 La voce di Rovigo <b>Buso-Sarzano, rotatoria infinita</b>	14
08/11/2018 Alto Adige <b>Tutela dei corsi d'acqua, il rio Mareta è senza rivali</b>	15

# **ANBI VENETO.**

**11 articoli**

# Un piano anti-alluvioni

► Il Comune censisce 66 zone di Mestre a rischio inondazioni e prepara interventi  
► La pianificazione urbanistica terrà conto del rischio idrogeologico in terraferma

Un Piano delle Acque per affrontare il rischio idrogeologico in terraferma. Sono 66, in base alla mappa degli allagamenti, le aree critiche della terraferma, dal piccolo fosso, alla fognatura, al canale di bonifica. Luoghi a rischio dove, al prossimo acquazzone, ci si potrebbe trovare con l'acqua in strada, o peggio nelle case. Come avvenuto nel 2007, quando buona parte di Mestre finì sott'acqua a causa di una fortissima perturbazione. Le criticità sono state censite, analizzate e catalogate dal Comune, rivelando che è la municipalità di Chirignago-Zelarino a presentare il maggior

numero di zone a rischio inondazione. Il Piano delle Acque era uno strumento atteso da tempo, frutto di tre anni di lavoro congiunto di tecnici di Ca' Farsetti, Consorzio di bonifica Acque risorgive e Veritas, che ieri è stato approvato dalla Giunta. Il primo passaggio di un iter che si concluderà in Consiglio comunale, per consentire la futura programmazione urbanistica. Intanto si lavora per completare l'idrovora di via Torino, che dovrebbe mettere in sicurezza la zona compresa fra la stazione ferroviaria e il centro di Mestre.

**Brunetti a pagina II**



**RISCHIO IDRAULICO** Strade allagate

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



# Alluvioni, un piano per salvare Mestre

► Il Comune ha censito 66 punti critici in terraferma per ridurre o eliminare i rischi di allagamento. Uno strumento che consentirà una programmazione urbanistica che eviti il rischio idrogeologico

## IL PIANO

**VENEZIA** Nella mappa degli allagamenti, le criticità sono ben distribuite: in tutto 66, dal piccolo fosso, alla fognatura, al canale di bonifica. Luoghi a rischio dove, al prossimo acquazzone, ci si potrebbe trovare con l'acqua in strada, o peggio nelle case. Ora queste criticità sono stati censite, analizzate e catalogate nel nuovo Piano delle Acque del Comune di Venezia. Uno strumento atteso da tempo, frutto di tre anni di lavoro congiunto di tecnici di Ca' Farsetti, Consorzio di bonifica Acque risorgive e Veritas, che ieri è stato approvato dalla Giunta. Il primo passaggio di un iter che si concluderà in Consiglio comunale.

## EMERGENZA CLIMA

«Siamo nell'attualità più assoluta - ha commentato il sindaco, Luigi Brugnaro - Quello delle acque è un tema che ho preso a cuore fin dal mio insediamento a Ca' Farsetti. Per salvare Venezia bisogna immaginare una "buffer zone" molto più ampia rispetto alla terraferma e alla laguna, che vada dalla montagna fino al mare. Ci stiamo lavorando con la Regione».

Intanto il Piano delle Acque si concentra sulla terraferma, con le sue criticità evidenziate dalle varie emergenze meteo, dal 2005 in poi. L'assessore all'urbanistica, Massimiliano De Martin, ne ha spiegato le funzioni concrete: «Ci consentirà una programmazione urbanistica migliore, oltre a garantire un maggior livello di controllo del rischio idrogeologico. E sarà uno strumento molto utile anche per la Protezione civile in caso di future calamità».

## UN'ANALISI DETTAGLIATA

Un piano costruito partendo da un'analisi attenta del territorio, che tiene conto degli allagamenti già capitati, ma anche di

quelli possibili individuati con l'aiuto di modelli matematici. E che soprattutto individua almeno una possibilità di soluzione, con tanto di studi di fattibilità tecnico-economica.

Carlo Bendoricchio, direttore generale del Consorzio Acque risorgive, è entrato nel dettaglio del lavoro svolto dal team misto: «Sono stati aperti tutti i pozzi lungo le strade per verificare le condizioni della rete mista, si è arrivati a una mappa complessiva della rete meteorica e alla carta dettagliata dei sottobacini idraulici. Veritas ha calcolato l'eventuale effetto della portata delle piogge su canali e tubazioni, mentre il team ha messo a punto un modello di previsione di possibili allagamenti o aree considerate a rischio».

## LE CRITICITÀ

In questo modo sono state mappate le 66 criticità. Ben distribuite sul territorio, si diceva: 12 a Marghera, 14 a Favaro, 19 a Mestre Carpenedo, 23 a Zelarino-Chirignago. Di queste zone critiche, 22 sono riconducibili a problemi connessi alla rete urbana di tipo misto (Comune e Veritas), 16 ad insufficienza o scarsa manutenzione della rete di affossature private e 17 ad una insufficienza della rete di bonifica. Il, infine, le criticità di tipo "strutturale" per cui ci sarà bisogno di un intervento congiunto fra Comune, Consorzio di bonifica e Veritas. Tra i casi citati nel Piano, via Trionfini e via Piovega a Favaro, via Graputo e via Trieste a Marghera, via Tarù e via Asseggiano a Chirignago - Zelarino e l'ambito urbano di Mestre e Bissuola per Mestre centro.

## L'ITER E LE OSSERVAZIONI

Ora il piano approvato dalla Giunta sarà presentato alle Municipalità della terraferma, che

lo analizzeranno punto per punto. Per poi passare ad un primo vaglio del Consiglio comunale. L'iter proseguirà con un passaggio in Regione per la Vas (Valutazione ambientale strategica), per concludersi con l'adozione definitiva da parte del Consiglio comunale. «Ora saranno importanti anche le osservazioni degli abitanti - conclude Bendoricchio - per integrare e migliorare ulteriormente questa mappa».

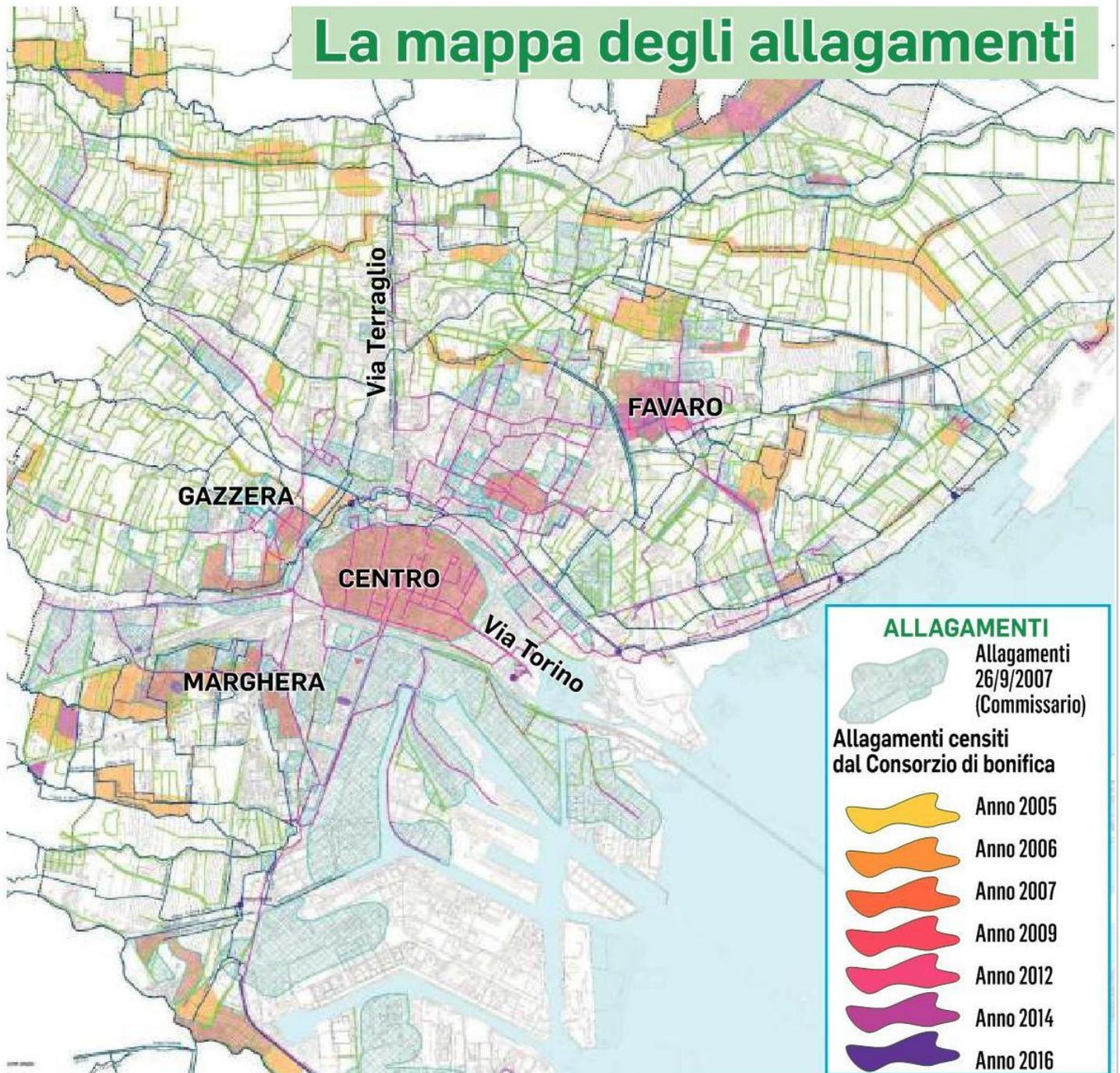
**Roberta Brunetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL DOCUMENTO  
VERRA' PRESENTATO  
ALLE MUNICIPALITÀ  
DELLA TERRAFERMA  
E POI ANDRÀ  
IN CONSIGLIO**



## La mappa degli allagamenti



**GLI ULTIMI ALLAGAMENTI** La mappa di Mestre con gli allagamenti degli ultimi anni, censiti assieme ai 66 siti ritenuti più a rischio dal punto di vista idrogeologico. Con il piano approvato dalla giunta comunale, i futuri interventi urbanistici terranno conto delle criticità

# La città, la salvaguardia

# L'idrovora e quelle 66 aree a rischio «Progetti per evitare le alluvioni»

Presentato il piano delle acque. Brugnaro: bisogna estenderlo fino alla montagna

**VENEZIA** C'è la nuova idrovora di via Torino, che da sola dovrà tenere all'asciutto il centro della terraferma e la rete ferroviaria. Ma anche un elenco di 66 possibili criticità e relative soluzioni, per scongiurare ogni possibile rischio idrogeologico nel territorio comunale. Ieri mattina, a Ca' Farsetti, è stato lo stesso sindaco Luigi Brugnaro a presentare il nuovo piano delle acque di Venezia, lo studio dettagliato di tutti i percorsi idrici, utile come strumento di programmazione urbanistica per gli anni a venire ma anche in caso di emergenza. E, chissà, forse anche come prova di competenza, all'indomani dell'ennesimo appello per la riassegnazione dei poteri del'ex Magistrato delle Acque: «Sono tornato a chiederlo al ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli – ha incalzato Brugnaro – non per accentrare su di me altri poteri, ma per evitare confusione».

Al piano si è iniziato a lavorare nel 2005 e si era scoperto indispensabile dopo l'alluvione di Mestre di due anni dopo. Dal 2016 è stato ripreso e completato dall'attuale amministrazione con Veritas e il **consorzio di bonifica Acque Risorgive**. Non è un caso che ci siano voluti tre anni per arrivare al documento finale: tecnici e operai hanno censito fiumi, collettori, idrovore, così come fossi, pozzetti e scoli, scopercchiando i tombini e infilandosi nei condotti. «Nel piano vengono indicati i possibili miglioramenti idrogeologici, specie per le aree considerate a rischio esondazione», ha spiegato l'assessore all'Ambiente, Massimiliano De Martin. Si è trattato di un impegno congiunto, come ha

raccontato il direttore generale del consorzio, Carlo Bendoricchio: «Veritas ha calcolato l'eventuale effetto della portata delle piogge su canali e tubazioni, poi tutta la squadra

ha messo a punto un modello di previsione di possibili allagamenti». Sono emerse 66 schede di criticità, ciascuna con almeno una soluzione già indicata; da qui partiranno i futuri studi di fattibilità tecnico economica e di progettazione, individuando il miglior rapporto costi-benefici. Ad essere già chiaro, invece, è il costo della nuova idrovora di via Torino: «Sarà appaltata da Veritas attraverso i fondi inseriti nel Patto per Venezia – ha ricordato il direttore generale del gruppo, Andrea Razzini – Il bando sarà pubblicato a giorni: si tratta di un'opera da otto milioni di euro che consentirà la messa in sicurezza della parte centrale e più densamente popolata di Mestre». Un passo importante, insomma, ma non l'ultimo.

«La cosa più giusta e naturale sarebbe estendere questo piano a tutto il bacino scolante, dalla montagna al mare, seguendo perciò il percorso dell'acqua dall'inizio alla fine – ha insistito Brugnaro – Stiamo lavorando con la Regione in questo senso, solo così si può parlare di salvaguardia di Venezia». Il piano, già approvato dalla giunta, sarà ora presentato alle municipalità della terraferma, quindi alle commissioni consiliari per poi approdare in consiglio comunale per il primo via libera. Poi toccherà alla valutazione ambientale strategica regionale e, infine, di nuovo al consiglio comunale.

**Giacomo Costa**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La vicenda

- Il piano delle acque è uno strumento di gestione del territorio da un punto di vista idraulico
- In Veneto è previsto che i Comuni, d'intesa con la Regione e i consorzi di **bonifica** competenti, redigano un'analisi sul proprio territorio per individuare le criticità e salvaguardare i propri cittadini
- Il Comune di Venezia aveva iniziato a lavorarci ancora nel 2005, ma dal 2016 la giunta Brugnaro l'ha ripreso in mano e ora l'ha presentato anche con la collaborazione di Veritas



**IL PIANO DELLE ACQUE**



Una veduta dall'alto del megadepuratore depuratore del Pif in funzione a Fusina

# Nuova idrovora da 8 milioni «E più poteri sulla laguna alla Città metropolitana»

Secondo Brugnaro soltanto concentrando le competenze in una unica regia sarà possibile agire contro le alluvioni. Più protezioni per la terraferma

Una nuova idrovora per mettere al sicuro il centro di Mestre dal rischio idraulico. Costerà 8 milioni di euro, i lavori partiranno in primavera, e entro qualche mese la città sarà al sicuro dagli allagamen-

ti. Lo ha annunciato ieri il sindaco Luigi Brugnaro, a margine della presentazione del nuovo «Piano delle Acque» del territorio comunale.

Strumento urbanistico e di indagine del sistema idraulico del Comune. Piano per fornire elementi per la messa in sicurezza del territorio.

Sono state individuate 66 criticità importanti che interessano la rete di bonifica, quella privata, la fognatura.

Un lavoro appena all'inizio, in ritardo di anni. Il piano precedente è datato 2005. Ma da allora ci sono stati almeno due eventi alluvionali che ne hanno messo in discussione alcuni principi. E imposto una verifica a tappeto dei cunicoli degli scarichi, e un'analisi delle «criticità» che appaiono in numero sempre maggiore.

«Per salvare Venezia», dice Brugnaro, «è necessario agi-

re non soltanto in laguna, ma anche nel territorio dell'entroterra e del bacino scolante. Bisogna creare una sorta di «buffer zone» (zona cuscinetto) dalla montagna, dove le acque nascono, al mare. Ecco perché già nel Patto per Venezia, firmato con il premier Matteo Renzi, avevamo inserito il progetto della nuova idrovora. Su Marghera e Fusina stiamo lavorando da tempo con la Regione. Per questo abbiamo sollecitato al ministro Toninelli il trasferimento dei poteri sulle acque della laguna dall'ex Magistrato alle Acque alla Città Metropolitana. Perché è importante concentrare la regia degli interventi sulle acque, salate e dolci, in un'unica autorità».

Un grande piano che comprende anche il Pif di Fusina con la depurazione delle ac-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

PIOVE DI SACCO

# Sicurezza idraulica Altipiano e Brenta collegati da un canale

L'opera del costo di 2,5 milioni di euro è prevista a Codevigo iniziata dal Consorzio di **bonifica** e ora finanziata dal Veneto

PIOVE DI SACCO

Sicurezza idraulica della Saccisica: in arrivo nuovi fondi regionali. C'è pure l'impianto idrovoro Altipiano con scarico delle acque nel fiume Brenta a Codevigo tra le opere da finanziare con i 15 milioni di euro che il consiglio regionale ha deciso di ricollocare nell'ambito delle opere di **bonifica** ambientale e sicurezza idraulica nel bacino scolante della laguna di Venezia. Si tratta di economie provenienti dalle infrastrutture idrauliche e di **bonifica** ambientale che, dal 1984 in avanti, sono state finanziate e realizzate attraverso la Legge speciale per Venezia.

### SEI OPERE FINANZIATE

«Con i residui recuperati dalle opere realizzate finora» ha spiegato il consigliere regionale Massimiliano Barison «sa-



I corso d'acqua vicini al Brenta interessati dall'intervento

ranno cofinanziate sei opere inserite nel piano direttorio del 2000 e tra questa l'impianto idrovoro. Un intervento di riassetto idraulico già programmato dal **Consorzio di bonifica Bacchiglione Brenta**, in parte realizzato dal Magistrato alle Acque con la botte a sifone sotto il fiume Brenta, che ora, con i fondi recuperati, finalmente potrà essere completato. È un'importante infrastruttura già progettata e pronta per essere avviata entro l'anno che prevede, a Codevigo, la realizzazione di un canale di collegamento tra il canale Altipiano e il fiume Brenta, il completamento della vasca di sollevamento con l'installazione di ulteriori elettropompe fino a raggiungere il sollevamento di 11 mc al secondo da immettere nel fiume Brenta. Infine è previsto il completamento del fabbricato per gli impianti elettrici, i quadri di comando e di controllo nonché del gruppo elettrogeno di emergenza».

### COSTI E PAESI INTERESSATI

Quest'opera, dal costo di 2 milioni e 500 mila euro, andrà a mettere in sicurezza idraulica, grazie alla maggiore portata d'acqua immessa nel Brenta, un vasto territorio di 6 mila ettari della Saccisica che interessa Arzergrande, Bovolenta, Brugine, Codevigo, Correzzola, Piove di Sacco, Polverara e Pontelongo. «L'intervento» dice Barison «va nella direzione di prevenire situazioni di rischio idraulico con allagamenti di aree residenziali e artigianali nelle parti più basse». —

Alessandro Cesarato



COMUNE DI ALBIGNASEGO

# Piste ciclabili, pronti via investiti quasi due milioni

In cantiere tra una decina di giorni il tratto da San Giacomo a Casalserugo  
Fra un mesetto toccherà invece al tracciato da Mandriola a San Tommaso

**Cristina Salvato**  
ALBIGNASEGO

Quasi un milione e mezzo di euro sarà investito a favore della cosiddetta "mobilità debole": il Comune di Albignasego si appresta a realizzare due importanti piste ciclabili, una tra Mandriola e il quartiere San Tommaso, l'altra da San Giacomo fino a Casalserugo. Che sarà la prima a partire, tra una decina di giorni.

## PRONTI VIA

L'appalto, da 66 mila euro, è stato, infatti, affidato alla ditta che dovrà occuparsi della sua realizzazione. La pista ciclopedonale sarà lunga 360 metri e sarà realizzata lungo il lato est della strada provinciale 3 "Pratiarcati", a partire da via Rossini fino al confine con il Comune di Casalserugo, che tra breve sarà quindi raggiungibile in sicurezza anche in bicicletta. Al costo dei lavori vanno aggiunti circa dodicimila euro per gli espropri della fascia di terreno necessario a ospitare la sede della pista a ciclabile.

## L'INVESTIMENTO

Molto più cospicuo sarà l'importo che il Comune investirà per un'altra ciclabile molto attesa dai cittadini, quella che da Mandriola raggiungerà il centro di San Tommaso, dove sono collocati tutti i servizi principali. «Per realizzare questo collegamento ciclabile», illustra l'assessore ai Lavori pubblici Federico Rampazzo, «siamo stati



Un tratto di via Marconi, lungo la quale passerà la nuova ciclabile che collegherà Mandriola a San Tommaso

costretti ad aggiungere 400 mila euro agli 800 mila preventivati inizialmente, per interventi al manufatto per la raccolta e deflusso delle acque piovane, che gli enti superiori (Società Autostrade e **Consorzio di bonifica**

**L'assessore Rampazzo**  
«Variazione di bilancio per recuperare fondi da altri capitoli di spesa»

**Bacchiglione** Brenta) ci hanno imposto come prescrizione per garantire la sicurezza idraulica della zona».

La ciclabile – lunga circa due chilometri – collegherà quindi il tratto di pista già

realizzato fino a via Luxemburg, nel quartiere di Sant'Agostino. Da qui si raggiunge il cavalcavia di Mandriola e da lì appunto, passando sotto il cavalcavia, attraverso la nuova ciclabile da via Marconi, all'incrocio con via Brodolini, si giungerà fino a via Petrarca, all'intersezione con via Carducci. Da quel punto poi è comodo raggiungere il cimitero, il distretto sanitario, gli impianti sportivi e il municipio.

## LAVORI IMMINENTI

Se ne parla da tanti anni, ma adesso è pronta finalmente a partire. «Siamo dovuti ricorrere a una recente variazione di bilancio per assicurare le risorse economiche necessarie, in virtù delle prescri-

zioni che ci sono state aggiunte», spiega Rampazzo. «I soldi sono stati attinti dal capitolo in cui avevamo stanziato un milione per interventi di riqualificazione dedicati ai quartieri. Le altre opere previste, come le asfaltature, saranno finanziate quindi di volta in volta, quando sarà necessario».

## UN'OPERA ATTESA

Adesso che «finalmente è stata finanziata», conclude l'assessore, «la costruzione è prevista per il prossimo anno: un'opera tanto attesa, che consentirà alle persone che si spostano in bicicletta di superare l'ostacolo rappresentato dal cavalcavia autostradale». —

© BY NC ND AL GIUNTI DIRITTI RISERVATI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

**EST VERONESE.** Il Consorzio di bonifica impone la fascia di rispetto tra fossi e campi coltivati: una regola necessaria per arginare le criticità

## «Vigneti a sei metri dai corsi d'acqua»

### Monteforte è il primo a rispondere all'appello «Serve parlare con gli agricoltori e che ognuno faccia la sua parte, ne va di tutto il nostro territorio»

Paola Dalli Ceni

La fascia di rispetto idraulica lungo i corsi d'acqua va ripristinata: il Consorzio di bonifica Alta pianura veneta chiama e il Comune di Monteforte risponde. «Serve discutere con le associazioni degli agricoltori per risolvere il problema e azioni concrete che certo comporteranno dei costi ma la priorità è la tutela dell'ambiente. Ognuno deve fare la sua parte, ciascuno rinuncerà a qualcosa, ma mai come ora è necessario remare nella stessa direzione. Siamo pronti a convocare un incontro per capire come tutelare al meglio il territorio». Gabriele Marini, sindaco di Monteforte, ha parlato tutto d'un fiato l'altra sera, nella sede di San Bonifacio del Consorzio di bonifica. L'occasione era l'incontro annuale che l'Alta pianura promuove per illustrare ai Comuni del comprensorio (30 quelli in territorio veronese) il lavoro fatto ma anche raccogliere segnalazioni, critiche, richieste di intervento. Così, quando alla fine della relazione tecnica il presidente di Apv Silvio Parisè ha parlato del disastro del Rio delle Carbonare, ha ribadito con forza il suo richiamo al rispetto delle regole: lo aveva già fatto all'indomani della «deflagrazione» del corso d'acqua avvenuta dopo il violentissimo nubifragio dell'1 e 2 settembre, annunciando una sorta di «crociata» per ristabilire i 6 metri di fascia di rispetto lungo i corsi d'acqua e concedere una deroga a 4 solo dove non si possa far diversamente.

Il ragionamento, partito dal caso Brognoligo, non si riferisce però solo a questa area perché sono moltissime, in



Cedimenti del Rio delle Carbonare ai primi di settembre

una zona di vigne com'è l'Est veronese, i posti dove i tiranti delle vigne lambiscono i corsi d'acqua, impedendo il passaggio dei mezzi per le manutenzioni. A sentire gli agricoltori virtuosi, però, lo stato di fatto dimostrerebbe la scarsità delle manutenzioni perché entità che arrivano per sistemare argini e non riescono a farlo, attivano procedure precise per il ripristino dei luoghi e provvedono a sanzionare i «furbi». Parisè ha comunque richiamato ognuno alle proprie responsabilità e Marini ha colto la palla al balzo partendo proprio dal suo territorio e ricordando come avesse già ordinando il ripristino e la pulizia di fossi e scoline nel 2014, all'indomani della rotta dello Scolo Mutti. Al tema interessata anche Maria Luisa Guadin, sindaco di Cazzano di Tramigna, seriamente intenzionata a risolvere, di concerto col Consorzio, a più di qualche situazione critica del suo territorio passando anche da regolamenti di polizia rurale e ordinanze.

L'appello al Consorzio, con l'invito ad andare sul territorio per verificare alcune situazioni critiche, s'è levato anche da Gaetano Tebaldi, sindaco di Soave. Nessuno tra i sindaci presenti ha mosso critiche: corale l'apprezzamento per il lavoro fatto sui propri territori, ma una doppia istanza, la prima delle quali a rendere ancora più visibile il lavoro del Consorzio e l'essere avvisati degli interventi di pulizia in alveo in modo da poter rimuovere ciò che i mezzi consortili depositano sulle sponde. Colognola ha chiesto aiuto per confrontarsi con le competenze del Genio civile, Legnago più attenzione per alcuni problemi di allagamento la cui causa (e competenza) dovrà essere approfondita. Linea di collaborazione aperta, dunque, la stessa che Manuel Scalzotto, sindaco di Cologna Veneta, presente anche come neo presidente della Provincia, ha garantito da subito nei confronti del Consorzio e dei sindaci. •



Il bacino di Montebello, utile a scaricare le acque dei fiumi quando sono in piena

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



**BOVOLONE.** Le abbondanti piogge dei giorni scorsi hanno causato uno smottamento sulla strada racchiusa da due canali che viene usata dai residenti come scorciatoia

# Frana la banchina, chiusa via Saccavezza

Comune e Consorzio Valli grandi hanno già predisposto i lavori per rinforzare l'argine ceduto con l'utilizzo anche di massi

**Roberto Massagrando**

Le abbondanti precipitazioni dei giorni scorsi hanno fatto franare e messo nuovamente fuori uso via Saccavezza. Tanto da rendere necessario un intervento urgente per rinforzare la banchina ceduta. Si tratta della strada bianca, recentemente asfaltata, che attraversa la campagna bovolonese costeggiando il Parco Valle del Menago, spesso utilizzata dagli automobilisti residenti nella zona come scorciatoia per evitare di passare dal centro, evitando così ben due passaggi a livello della linea ferroviaria Verona-Legnago-Rovigo.

L'interruzione giunge a non più di un anno dal cedimento della banchina stradale avvenuto all'altezza di un canale di scolo di cemento posizionata ad alcuni metri dal ponte sulla Fossa Nuova. Un cedimento che ha costretto a tenere la strada chiusa per una settimana. Ed ora si è tornati punto a capo. Nei giorni scorsi sono riapparse infatti le transeesche che impediscono il transito ai veicoli in attesa che la strada venga messa in sicurezza. Via Saccavezza cor-

re nel tratto in questione tra due fossati piuttosto profondi, che causano periodici cedimenti delle rive dovuti all'erosione. Le piogge cadute nella notte tra domenica e lunedì scorsi hanno provocato uno smottamento che richiede adesso un ripristino e magari un rinforzo delle rive con qualche masso. «I due scoli si sono ben presto riempiti», spiega Orfeo Pozzani, assessore ai Lavori pubblici e alla Viabilità, «e l'acqua ha cominciato a travasare da uno all'altro attraversando l'asfalto. L'erosione ha provocato franamenti delle rive che ora dovranno essere rinforzate. Interverremo, in collaborazione con il Consorzio bonifica Valli grandi, nei prossimi giorni. Lunedì mattina la strada è stata chiusa durante il trafileamento dell'acqua da uno scolo all'altro. Il Consorzio è pronto ad eseguire l'intervento ma ci vorranno alcuni giorni».

Le piogge hanno messo in rilievo gli altri punti deboli che si notano in paese in caso di forti precipitazioni. Tra questi, la condizione dei due sottopassi ferroviari, in particolare quello di via Malpasso. Per rimanere sgomberi hanno entrambi bisogno che le pompe di sollevamento funzionino al meglio 24 ore su 24. Le falde acquifere sono talmente superficiali che basta un blackout di mezz'ora perché il sottopasso si riempia: l'ultima volta è successo venerdì della scorsa settimana. Il disagio viene in questi casi segnalato dal semaforo e



Il tratto di via Saccavezza chiuso al transito dopo il cedimento della banchina stradale

poi, appena le pompe riprendono a funzionare, l'acqua viene assorbita. Consentendo così la ripresa della circolazione.

Altri allagamenti temporanei sono stati causati lunedì mattina dai cumuli di foglie morte che hanno ostruito le caditoie. È successo in via Valbauzzo, mentre si è rivelato più persistente l'allagamento in via San Biagio, la strada che costeggia l'omonimo ospedale. Al punto che sono apparse delle transeesche che deviano il traffico a causa delle pozzanghere profonde. «Si tratta di una strada priva di residenti e per questo ancora sprovvista della condotta fognaria», spiega il comandante della polizia locale Marco Cacciolari. Il problema si risolverà con la realizzazione di alcune caditoie che andranno poi allacciate al resto della rete fognaria. I lavori, già nell'elenco delle opere prioritarie, si potranno avviare non prima della prossima primavera. •

**Il maltempo ha sommerso via Valbauzzo e il sottopasso ferroviario di via Malpasso**



# Rotatoria Buso-Sarzano, il Comune alza le mani: «Lavori solo tra un anno»

►Un errore in fase progettuale costringe a far ripartire l'iter per la messa in sicurezza dell'innesto sulla Sr. 443

## VIABILITÀ

ROVIGO I lavori di realizzazione della rotatoria tra Buso e Sarzano inizieranno tra un anno, «sempre se tutto fila liscio». L'assessore ai Lavori Pubblici Antonio Saccardin ha spiegato che la trafila burocratica che deve rispettare il Comune per poter avviare il cantiere è ancora lunga e complessa. A lungo si è parlato di un intervento risolutivo per l'incrocio tra le località di Buso e Sarzano. Nell'estate del 2016 l'Amministrazione Bergamin ha deciso di partecipare a un bando regionale per dei fondi da destinare alle infrastrutture. Con l'elevato numero di incidenti automobilistici che avvengono sulla strada regionale 443 in direzione Adria, dove si incontrano le strade dirette alle due frazioni, Saccardin ha proposto di realizzarvi una rotatoria. La risposta dalla Regione è arrivata a luglio 2017, da lì in poi è stato detto a più riprese che i lavori sarebbero partiti a breve.

## SOTTOSERVIZI DA RIFARE

Il problema è che all'ufficio Lavori Pubblici di Palazzo Nodari non avevano fatto i conti correttamente, perché in quella zona si rende necessaria una modifica delle tubature di acqua e gas, i cosiddetti "sottoservizi", oltre al fatto che il progetto ipotizzato è così ampio che si rendono necessari degli espropri. Dove è previsto il passaggio della nuova sede stradale che compone la rotatoria e i suoi svincoli di ingresso e uscita si trovano terreni e case di tre differenti proprietari, oltre ai passaggi di servitù in capo al Consorzio di Bonifica Adige Po che non può ritrovarsi senza gli adeguati spazi di manovra per la manutenzione degli argini.

Al di là dell'aspetto finanziario dell'opera, quello che preme all'Amministrazione è che si riesca a iniziare nel più breve tempo possibile il cantiere, ma sia Saccardin che il sindaco Bergamin spiegano che l'iter burocratico è ancora lungo. «Come si evince dal complesso meccanismo burocratico in atto da oltre un anno e mezzo - spiega il sindaco - Il Comune di Rovigo non è fermo, anzi: i pro-

cessi per la realizzazione dell'opera, tuttavia, non sono immediati. A complicare le cose è infatti una farraginosa macchina amministrativa che è, però, allo stesso tempo, garante del rispetto della legalità. Siamo fiduciosi che si proceda entro i tempi previsti per consegnare alla città un'opera strategica, capace di cambiare il volto e la viabilità dell'intero territorio polesano».

## LE TAPPE DEL PROGETTO

Questo per dire che adesso bisogna portare in Giunta il progetto aggiornato con le modifiche rese necessarie dallo spostamento dei sottoservizi, riavviare le procedure di esproprio attendendo 30 giorni per le osservazioni dei proprietari espropriati, emettere eventuali

controdeduzioni qualora il Comune lo ritenga necessario, portare in Consiglio comunale l'intero progetto, attendere altre 30 giorni per le osservazioni e altri 90 giorni per il rilascio del parere sull'esproprio da parte della Provincia, quindi riportare in aula consiliare l'intero progetto. Ma non finisce qui, perché, fossero rispettati i tempi e non dovessero insorgere problemi di qualche natura tecnico-giuridica da parte degli espropriati, il progetto deve ricevere un'ulteriore approvazione in Giunta. Poi va realizzato il progetto esecutivo, si apre la gara (per la quale c'è un ulteriore iter burocratico di qualche mese) e infine si può avviare il cantiere. Tutto questo il Comune, nella figura dell'assessore Saccardin, ritiene possa essere possibile entro ottobre 2019.

E pensare che i consiglieri di maggioranza Fabio Benetti e Matteo Zanotto credevano che, passati finora ben due anni, potesse già iniziare a giorni il cantiere. Solamente perché finora l'assessore non era mai stato in grado di spiegare quale fosse l'attuale situazione del progetto.

A.Luc.

## DEVONO ESSERE RIFATTE LE RETI DEI SOTTOSERVIZI E AVVIATE LE PROCEDURE PER GLI ESPROPRI



L'APPELLO I consiglieri comunali leghisti Benetti (a ds) e Zanotto

LAVORI PUBBLICI Slitta di un anno il progetto per mettere in sicurezza il pericoloso incrocio

# Buso-Sarzano, rotatoria infinita

Previsti altri espropri. Il sindaco: "Il Comune non è fermo, ma la macchina burocratica ci rallenta"

ROVIGO - Costi al rialzo e tempi biblici per la costruzione della rotatoria di Buso-Sarzano, un'infrastruttura attesa, vista la pericolosità dell'incrocio.

Sono il sindaco di Rovigo Massimo Bergamin e l'assessore ai Lavori pubblici Gianni Saccardin a spiegare il perché dei ritardi e a rispondere ai consiglieri della Lega Fabio Benetti e Matteo Zanotto. In pratica tra un ostacolo e l'altro la consegna dei lavori potrebbe slittare di un anno e andare all'ottobre del 2019.

"Come si evince dal complesso meccanismo burocratico in atto da oltre un anno e mezzo - ha spiegato il sindaco - il Comune di Rovigo non è fermo, anzi, abbiamo l'au-reola in testa. I processi per la realizzazione dell'opera, tuttavia, non sono immediati. A complicare le cose è infatti una farraginosa macchina amministrativa che è, però, allo stesso tempo, garante del rispetto della legalità. Siamo fiduciosi che si proceda entro i tempi previsti per consegnare alla città un'opera strategica capace di cambiare il volto e la viabilità dell'intero territorio polesano".

Intanto i costi, sono lievitati da 517mila euro a 734mila euro.

La Regione Veneto, infatti, aveva dato l'ok al progetto nel luglio del 2017. Metà dei lavori, 258mila euro circa, era a carico del Comune di Rovigo, metà sovvenzionato dalla Regione Veneto.

A fine 2017 sono state convocate le conferenze dei servizi di acqua, luce, gas e Consorzio di Bonifica. A gennaio-febbraio scorsi, Acquevenete, gestore del servizio idrico, ha calcolato la necessità di spostare la condotta idrica, per un costo di 90mila euro circa. Il gestore del gas per lo

spostamento del metanodot-

to ha calcolato un aumento dei costi per 22.500 euro. Il totale è di 137mila euro solo per sistemare i servizi. Soldi recuperati con la manovra del luglio 2018.

Il Consorzio di Bonifica, nel frattempo, ha dichiarato di aver bisogno di sei metri in più per effettuare la manutenzione. A questo punto la bega: il Comune dovrà procedere a nuovi espropri.

La Giunta comunale entro il mese di novembre 2018 provvederà a deliberare il progetto. Verranno quindi riavviate le procedure di esproprio. Sono previsti 30 giorni per le osservazioni dei privati espropriati. Il Comune potrà effettuare le sue controdeduzioni. Due passaggi in consiglio comunale e poi la Provincia di Rovigo, quale ente delegato dalla Regione, avrà 90 giorni per esprimere un suo parere sulla richiesta di adozione della variante come previsto dal Testo Unico degli espropri. Vale anche il silenzio assenso. Se tutto procederà senza intoppi, e a questo punto nessuno ci crede, i lavori saranno affidati a ottobre del 2019.



L'incrocio Buso Sarzano è spesso teatro di incidenti



A BOLOGNA

# Tutela dei corsi d'acqua, il rio Mareta è senza rivali

► RACINES

È altoatesino l'intervento di miglioramento ambientale e sicurezza su un corso d'acqua italiano meglio riuscito decretato nel 2018. Il restyling proposto e realizzato fra il 2008 e il 2010 dalla Protezione civile provinciale per il rio Mareta, nell'omonima frazione del Comune di Racines, ha ottenuto il massimo riconoscimento nell'ambito della prima edizione del premio italiano per il miglior intervento di riqualificazione fluviale tenutosi a Bo-

logna dal 22 al 26 ottobre scorsi. A decretarlo è stato il Centro italiano per la riqualificazione fluviale (CIRF), organizzatore del contest organizzato in collaborazione con Regione Emilia Romagna e Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale, al termine del IV convegno italiano sulla riqualificazione fluviale patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATM) e dell'European Centre for River Restoration.

**La ratio del premio.** Il riconoscimento è nato per diffondere a

to Isarco, con cui ci siamo posti l'obiettivo di migliorare la protezione dalle piene e lo stato idro-ecologico dei corsi d'acqua e delle aree limitrofe», ha detto l'assessore provincia-

le alla Protezione civile Arnold Schuler.

«Questo premio è per noi motivo di grande soddisfazione, in quanto corona un impegno che la nostra amministrazione sta approfondendo da diversi anni per la ricerca e applicazione di soluzioni integrate in grado di coniugare gli obiettivi di miglioramento e tutela ecologica dei corsi d'acqua altoatesini con le esigenze di gestione idraulica e sviluppo locale dei territori di fondo valle», ha commentato il direttore dell'Agenzia per la Protezione Civile della Provincia Rudolf Pollinger.

Al primo posto ex aequo si è classificato anche l'intervento del Consorzio di bonifica Acque Risorgive per la riqualificazione ambientale lungo il reticolo idrografico del bacino scolante nella Laguna di Venezia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

livello nazionale le best practice di riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua che abbiano dimostrato di aver migliorato lo stato ecologico dei corsi d'acqua.

L'obiettivo del premio è portare sotto i riflettori quegli interventi che, insieme al recupero della qualità ambientale, si siano contraddistinti per coerenza con una visione strategica a scala di bacino idrografico e di medio-lungo periodo, per il conseguimento di effetti benefici su obiettivi di tipo socio-economico, per il

coinvolgimento attivo e collaborativo dei portatori di interesse e per l'evidenza dei risultati raggiunti attraverso un opportuno monitoraggio.

«Le misure applicate fanno parte degli interventi previsti

dall'Agenda Spazio Fluviale Al-



Il conferimento del premio al rio Mareta da parte del Cirf a Bologna



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato